



KS. RYSZARD SELEJDAK*

RZYM

IL DIACONATO PERMANENTE NELL'INSEGNAMENTO DI GIOVANNI PAOLO II

DOI: <http://dx.doi.org/10.12775/TiCz.2013.020>

INTRODUZIONE

Il diaconato permanente, ripristinato dal Concilio Vaticano II e attuato da Paolo VI in armonia ed in continuità con l'antica tradizione e con i voti specifici del Concilio di Trento, in questi ultimi decenni ha conosciuto in numerosi luoghi forte impulso ed ha prodotto frutti promettenti, a tutto vantaggio dell'urgente opera missionaria e della nuova evangelizzazione.

La Santa Sede e molti Episcopati hanno offerto elementi normativi e riferimenti di formazione e di vita diaconale, favorendo una esperienza ecclesiale che, per il suo incremento, necessita oggi di unitarietà di indirizzi, di ulteriori elementi chiarificatori e, sul piano operativo, di stimoli e precisazioni pastorali¹.

* Ks. dr hab. Ryszard Selejdak – prezbiter archidiecezji częstochowskiej, patrysta i teolog dogmatyk. Pracownik watykańskiej Kongregacji Edukacji Katolickiej.

¹ Cf. Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti* - Congregazione per il Clero, *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, Città del Vaticano, 22 febbraio 1998, Dichiarazione congiunta, p. V.

Sul diaconato permanente è intervenuto in diverse occasioni anche Giovanni Paolo II. Il presente studio vuole proprio ricordare gli elementi più importanti del suo insegnamento a tale riguardo.

1. I DIACONI PERMANENTI COME DONO DELLO SPIRITO SANTO DA ACCOGLIERE E INCORAGGIARE

1.1. FRUTTO DEL CONCILIO VATICANO II

Il Concilio di Trento nella sessione XXIII del 1563 aveva disposto che il diaconato venisse ripristinato quale originaria funzione della Chiesa così come era anticamente secondo la sua specifica natura, cioè con i suoi vescovi, presbiteri e diaconi.

In realtà, tale indicazione non trovò alcuna attuazione pratica².

Bisogna attendere il Concilio Vaticano II che ripropone la dottrina sul diaconato nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa³, e quindi, in un contesto ampiamente ecclesiologico, nella molteplicità e complementarietà dei ministeri come dono dello Spirito Santo per l'essere (ministri ordinati) ed il ben-essere (ministri istituiti e di fatto) della Chiesa.

Giovanni Paolo II non ha alcun dubbio nell'affermare che "è stato uno dei frutti del Concilio Vaticano II quello di voler restituire il Diaconato come proprio e permanente grado della gerarchia"⁴ e invita a comprendere la specificità del ministero dei diaconi anch'essi segnati dal carattere e sostenuti nello svolgimento del loro ministero dalla grazia sacramentale ricevuta con l'Ordine sacro⁵. Il Papa ricorda anche che "il Concilio ci ha fatto riscoprire questo ministero, che va promosso non in chiave marginale o sostitutiva, per sopperire alle eventuali carenze di

² Cf. R. Selejdak, *Diakoniat stały w świetle dokumentów Soboru Watykańskiego II, posoborowego Urzędu Nauczycielskiego Kościoła i narodowych «Rationes institutionis diaconorum permanentium»*, Warszawa 2010, p. 64–68.

³ Cf. Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, 21 novembre 1964, 20, 21, 29.

⁴ Giovanni Paolo II, *Discorso ai partecipanti al Convegno dei diaconi permanenti, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana*, 16 marzo 1985, n. 1, in: *Insegnamenti* 8/1 (1985), p. 648.

⁵ Cf. *ibidem*.

sacerdoti, ma per il valore intrinseco di questo servizio del popolo di Dio nella diaconia della liturgia, della Parola e della carità”⁶.

1.2. OPERA DELLO SPIRITO SANTO

Giovanni Paolo II sottolinea spesso nei suoi interventi come la realtà del diaconato sia frutto dello Spirito Santo. Nelle decisioni che portano alla restaurazione del diaconato permanente vi era sicuramente lo Spirito che soffiava sui Padri Conciliari. Ciò rappresenta una gioia e i diaconi sono il segno grande e visibile dello Spirito Santo considerando il provvedimento conciliare come segnato dalla saggezza che suscita lo Spirito e guida la Chiesa⁷.

1.3. NUOVA ATTUAZIONE DELLA GERARCHIA

Il Papa analizzando le diverse motivazioni teologiche e pastorali che hanno portato al ripristino del diaconato permanente, si sofferma sull'opportunità “che certi servizi di carità, assicurati in modo permanente da laici consapevoli di dedicarsi alla missione evangelica della Chiesa, si concretizzassero in una forma riconosciuta in virtù di una consacrazione ufficiale. Vi era poi la necessità di supplire alla scarsità dei Presbiteri, oltre che di alleggerirli di molti compiti non direttamente annessi con il loro ministero pastorale”⁸. Conclude la sua riflessione con una affermazione che viene più volte citata nei documenti successivi di varie Congregazioni: “E' chiaro che, attraverso queste motivazioni legate alle circostanze storiche e alle prospettive pastorali, operava misteriosamente lo Spirito Santo, protagonista della vita della Chiesa, portando ad una nuova attuazione del quadro completo della gerarchia, tradizionalmente composta di Vescovi, Sacerdoti e Diaconi”⁹.

⁶ Giovanni Paolo II, *Discorso ai Vescovi di Lituania in occasione della visita ad limina*, 17 settembre 1999, n. 6, in: *Insegnamenti* 22/2 (1999), p. 360 (traduzione propria).

⁷ Id., *Discorso ai diaconi permanenti a Detroit in U.S.A.*, 19 settembre 1987, n. 1, in: *Insegnamenti* 10/3 (1987), p. 654-655 (traduzione propria).

⁸ Id., *Catechesi all'Udienza generale*, 6 ottobre 1993, n. 5, in: *Insegnamenti* 16/2 (1993), p. 954.

⁹ Ibidem.

1.4. RIVITALIZZAZIONE DELLE COMUNITÀ CRISTIANE

Secondo Giovanni Paolo II con il ripristino del diaconato permanente "Si promuoveva [...] rivitalizzazione delle comunità cristiane, rese più conformi a quelle uscite dalle mani degli Apostoli e fiorite nei primi secoli, sempre sotto l'impulso del Paraclito, come attestano gli Atti"¹⁰.

1.5. COMPIACIMENTO DEL PAPA PER IL RIPRISTINO DEL DIACONATO

In un contesto di Chiesa tutta ministeriale, Corpo di Cristo, animata dallo Spirito Santo, i ministeri conferiti attraverso l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria sono essenziali per la comunione-missione della Chiesa nel mondo. Tuttavia questa coscienza di Chiesa dopo il Concilio non era ancora presente.

L'accoglienza della novità del diaconato permanente dopo il Concilio si è mossa in alcuni Paesi tra la sorpresa e la diffidenza dovuta da una parte alla diffusa concezione cosiddetta "piramidale" della Chiesa e, dall'altra, alla domanda che l'opinione pubblica ecclesiale si poneva: "a che serve il diacono permanente?". Una domanda comprensibile, premesso che allora il concetto e le realtà del ministero erano strettamente al servizio proprio del vescovo e dei suoi primi collaboratori i presbiteri.

Come osserva L. Brandolini, "era ed è da chiedersi prima: chi è il diacono? La risposta all'interrogativo è possibile solo in un contesto ecclesiologico e in una prospettiva che superi le preoccupazioni dell'efficientismo. Mancando questo retroterra si spiega facilmente l'attuazione del dato conciliare e dei primi documenti applicativi, almeno in alcune Chiese, tra il superficiale e l'entusiastico e dunque, senza un adeguato discernimento. Sorprese e delusioni non sono mancate, anche perché il terreno non era sufficientemente preparato [...]. E' seguita una fase di riflessione e di più attenta maturazione [...] e negli ultimi anni si può dire che il diaconato permanente ha assunto piena cittadinanza nella maggior parte delle Chiese locali"¹¹.

¹⁰ Ibidem.

¹¹ L. Brandolini, *Il Ministero del diacono permanente nella pastorale delle Chiese italiane*, in: *Atti del Convegno Nazionale di Studio sul diaconato permanente in Italia*, Colloquio, 29 marzo – 1° aprile 2000, p. 22-23.

Il Papa è attento per quelle diocesi che spinte dalle indicazioni del Concilio Vaticano II, accennano al ripristino del diaconato permanente attraverso un serio cammino formativo: “esprimo il mio compiacimento per tale iniziativa [...] auspico che [...] preparazione e formazione sia sempre organica e *completa*, perché i candidati al Diaconato possano adeguatamente compiere il loro servizio ecclesiale [...] con disinteressato impegno e generosa dedizione nei vari campi della pastorale, che saranno loro affidati dalle Autorità competenti”¹².

1.6. GIOIA DEL PAPA PER IL DONO DEL DIACONATO PERMANENTE

Il Santo Padre gioisce per il dono del diaconato permanente: “E’ una gioia particolare per me incontrarmi con voi, perché rappresentate *un segno grande e visibile dell’opera dello Spirito Santo* all’alba del Concilio Vaticano II, che provvede alla restaurazione del diaconato permanente nella Chiesa”¹³. Allo stesso tempo egli invita i diaconi permanenti a cantare una nuova canzone al Signore: “«Cantate una nuova canzone al Signore! Lasciate che la vostra canzone sia cantata dall’alto delle montagne!». *Cantate a lui come servitori*, ma cantate *anche come amici* di Cristo, che ha fatto conoscere a tutti voi ciò che ha udito dal Padre. Non siete voi che avete scelto lui, ma lui che *ha scelto voi, per progredire e portare frutti* – frutti duraturi. Farete ciò amandovi l’un l’altro. Secondo i criteri di questo mondo la servitù è disprezzata, ma nella saggezza e provvidenza di Dio è il *mistero attraverso il quale Cristo redime il mondo. E voi siete ministri di quel mistero, araldi di quel Vangelo*”¹⁴.

In occasione del Giubileo dei Diaconi rinnova questi sentimenti mostrando tutta la sua paternità e la sua benevolenza: “Con grande gioia vi incontro in questo significativo appuntamento giubilare. [...] vi accolgo con affetto! L’occasione è quanto mai propizia per approfondire il significato e il valore della vostra identità”¹⁵.

¹² Giovanni Paolo II, *Discorso ai vescovi italiani della Campania in occasione delle visite «ad limina apostolorum»*, 21 novembre 1981, n. 2, in: *Insegnamenti* 4/2 (1981), p. 687.

¹³ Id., *Discorso ai diaconi permanenti a Detroit in U.S.A.*, n. 1, in: *Insegnamenti* 10/3 (1987), p. 654 (traduzione propria).

¹⁴ Ibidem, n. 7, in: *Insegnamenti* 10/3 (1987), p. 660–661 (traduzione propria).

¹⁵ Giovanni Paolo II, *Discorso ai partecipanti al Giubileo dei Diaconi permanenti*, 19 febbraio 2000, n. 1, in: *Insegnamenti* 23/1 (2000), p. 213.

1.7. INCORAGGIAMENTO E BENEDIZIONE DEL PAPA

Il ripristino del diaconato e il suo effettivo esercizio pastorale non sempre si svolge in situazioni favorevoli. Il Papa ha sempre parole di grande incoraggiamento e coglie ogni occasione per farlo.

Durante il Convegno Nazionale dei diaconi permanenti italiani nel 1985 dice: “Auguro di cuore che il Convegno Nazionale rappresenti una importante tappa per l’ulteriore promozione del Diaconato Permanente in Italia. A voi, qui presenti, a tutti i Delegati Vescovili e ai Diaconi Permanenti che operano già nelle diocesi ed a quanti si preparano a ricevere l’Ordine del Diaconato, il mio affettuoso ricordo nella preghiera e la mia Benedizione Apostolica”¹⁶.

Il 30 novembre 1995, durante l’Assemblea plenaria della Congregazione per il Clero, dedicata ai diaconi permanenti, si rivolge ai partecipanti: “Prego la Vergine Immacolata di accompagnare lo sforzo della Chiesa in questo importante campo di impegno pastorale in vista anche della nuova evangelizzazione. Con tali sentimenti, volentieri imparto a tutti la mia Benedizione”¹⁷.

Giovanni Paolo II pronuncia le parole di incoraggiamento ai diaconi permanenti anche in occasione del Giubileo 2000: “Cari Diaconi, alcuni di voi sono forse affaticati per gli impegni gravosi, per la frustrazione a seguito di iniziative apostoliche non riuscite, per l’incomprensione di molti. Non perdetevi di coraggio! Abbandonatevi fra le braccia di Cristo: Egli vi ristorerà. [...] Non si turbi il vostro animo per le difficoltà ed i contrasti, ma, al contrario, cresca nella fiducia in Gesù che ha redento gli uomini mediante il martirio della Croce. [...] Vi sostenga in questa missione la Santa Vergine. Io vi accompagno con la mia preghiera, avvalorata da una speciale Benedizione Apostolica, che imparto di cuore a voi, alle vostre spose, ai vostri figli e a tutti i Diaconi che servono il Vangelo in ogni parte del mondo”¹⁸.

¹⁶ Id., *Discorso ai partecipanti al Convegno dei diaconi permanenti, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana*, 16 marzo 1985, n. 3, in: *Insegnamenti* 8/1 (1985), p. 650.

¹⁷ Id., *Discorso ai partecipanti dell’Assemblea plenaria della Congregazione per il Clero*, 30 novembre 1995, n. 6, in: *Insegnamenti* 18/2 (1995), p. 1289.

¹⁸ Id., *Discorso ai partecipanti al Giubileo dei Diaconi permanenti*, n. 2-3, 5, in: *Insegnamenti* 23/1 (2000), p. 214-215, 216.

2. IL MINISTERO PASTORALE DEI DIACONI

2.1. IL DIACONO – MAESTRO, SANTIFICATORE E GUIDA

La consacrazione attraverso il sacramento dell'Ordine chiede ai diaconi una matura responsabilità e prontezza alla collaborazione ed inserimento attivo e convinto nel piano pastorale diocesano, e una apertura e disponibilità ai bisogni dell'intera Chiesa particolare. Per qualificare il ministero pastorale dei diaconi il Papa usa delle espressioni significative che vengono riprese nei documenti più importanti della Chiesa universale: "Il Diacono nel suo grado personifica Cristo Servo del Padre, partecipando alla triplice funzione del Sacramento dell'Ordine: è *Maestro*, in quanto proclama e illustra la Parola di Dio; è *Santificatore*, in quanto amministra il sacramento del Battesimo, dell'Eucaristia e i Sacramentali; è *Guida*, in quanto è animatore di comunità o settori della vita ecclesiale. In tal senso, il Diacono contribuisce a far crescere la Chiesa come realtà di comunione, di servizio, di missione"¹⁹.

Il vescovo, i presbiteri e tutti i fedeli sono chiamati a riconoscere il dono che lo Spirito Santo concede ai diaconi con l'ordinazione abilitandoli a servizi ecclesiali significativi e non marginali. A tale riguardo il *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti* è molto chiaro: "E' di grandissima importanza che i diaconi possano svolgere, a seconda delle loro possibilità, il proprio ministero in pienezza, nella predicazione, nella liturgia e nella carità, e non vengano relegati a impegni marginali, a funzioni meramente suppletive, o a impegni che possono essere ordinariamente compiuti dai fedeli non ordinati. Solo così i diaconi permanenti appariranno nella loro vera identità di ministri di Cristo e non come laici particolarmente impegnati nella vita della Chiesa. Per il bene del diacono stesso e perché non ci si abbandoni all'improvvisazione, è necessario che l'ordinazione si accompagni ad una chiara investitura di responsabilità pastorale"²⁰.

¹⁹ Id., *Discorso ai partecipanti al Convegno dei diaconi permanenti, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana*, n. 2, in: *Insegnamenti* 8/1 (1985), p. 649; cf. *Lumen gentium*, 29; C.I.C., can. 1008; *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, n. 22.

²⁰ *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, n. 40.

2.2. IL DIACONO MINISTRO A TEMPO PIENO

Giovanni Paolo II osserva che “una esigenza particolarmente sentita nella decisione del ristabilimento del diaconato permanente era ed è quella della maggiore e più diretta presenza di ministri della Chiesa nei vari ambienti di famiglia, di lavoro, di scuola, ecc., oltre che nelle strutture pastorali costituite”²¹. “Benché in certi casi sia necessario rendere compatibile lo svolgimento del servizio diaconale con altri obblighi, non avrebbe assolutamente senso un’autocoscienza ed atteggiamenti pratici di un «diacono a tempo parziale». Il diacono non è un impiegato o un funzionario ecclesiastico a tempo parziale, ma un ministro della Chiesa. La sua non è una professione, bensì una missione! Sono eventualmente le circostanze della vita – prudentemente valutate dal candidato stesso e dal Vescovo, prima dell’ordinazione - a dover essere adattate all’esercizio del ministero, agevolandolo in ogni modo”²². Il diacono permanente è un ministro a tempo pieno. Infatti non esistono vocazioni ecclesiastiche part-time. L’elezione comporta una relazione intima, profonda tra il chiamato e Dio che diventa consacrazione per appartenere alla sfera di Dio in un dialogo di profondo amore sponsale: io per te, tu per me.

Non esiste più una dicotomia tra sacro e profano. E’ una santità che si gioca nella ferialità e non solo in alcuni momenti riservati a questo spazio. Il diacono è a tempo pieno in famiglia, al lavoro, in parrocchia, in diocesi. Separato per essere restituito all’umanità con una valenza divina: portare nel mondo la lettera di amore di Dio, Gesù il crocifisso risorto.

2.3. IL DIACONO E LA PARROCCHIA

Attraverso la presenza del vescovo, successore degli apostoli, la Chiesa che vive in un determinato ambito spazio temporale e culturale, si può riconoscere e realizzare come Corpo di Cristo e popolo adunato nell’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo²³ e può avere la certezza della sua fedeltà a Cristo ed essere in Lui, per la potenza dello

²¹ Giovanni Paolo II, *Catechesi all’Udienza generale*, 6 ottobre 1993, n. 6, in: *Insegnamenti* 16/2 (1993), p. 954.

²² Id., *Discorso ai partecipanti dell’Assemblea plenaria della Congregazione per il Clero* n. 4, in: *Insegnamenti* 18/2 (1995), p. 1287.

²³ Cf. *Lumen gentium*, 4.

Spirito Santo, segno e strumento dell'intima unione tra Dio e gli uomini e della unità del genere umano.

Il vescovo è il segno visibile e fondamento di unità nella misura in cui egli è in comunione con il collegio apostolico "cum Petro et sub Petro", secondo la densa espressione della tradizione.

La Chiesa particolare diventa così manifestazione, evento e concentrazione della Chiesa "cattolica", del tutto in una parte. A loro volta le parrocchie, cellule primarie della Chiesa sono parti del tutto con una valenza funzionale e organizzativa nella vita-missione della Chiesa locale in piena fedeltà al progetto pastorale diocesano²⁴.

In questo contesto l'ambiente usuale in cui la vasta maggioranza dei diaconi assolvono il mandato della loro ordinazione è la parrocchia: "La parrocchia fornisce il *contesto ecclesiale* al ministero diaconale avendo l'obbligo di rispettare l'ufficio del presbitero e i vari animatori parrocchiali e a sua volta ha il diritto di essere accettato e pienamente riconosciuto da loro e da tutti per ciò che è: un ministro ordinato della parola, dell'altare e della carità"²⁵.

L'invito è necessario se si tenga presente che in assenza del ministero diaconale i loro compiti sono stati col tempo assorbiti dai presbiteri o dai laici.

Attraverso il diaconato permanente la Chiesa ha la consapevolezza di accogliere un dono dello Spirito Santo e di immettere nella comunità ecclesiale energie cariche di una grazia specifica e perciò capaci di maggiore fecondità pastorale. Allo stesso tempo la presenza di un diacono permanente in ogni parrocchia aiuterebbe a prendere coscienza dello specifico della propria vocazione sia presbiterale che laicale, tenendo presente l'obiettivo da raggiungere insieme: la costruzione di una Chiesa Serva del suo Signore in dialogo con il mondo per annunciare la bella notizia di Gesù Cristo redentore del mondo. Il questo contesto ogni vocazione al ministero ordinato è servizio nella *Chiesa* per il *Mondo* proiettati verso il *Regno*, con tutta la proiezione escatologica del *gir* e *non ancora*. Un dono necessario per la comunione e missione del popolo di Dio.

Il ministero dei diaconi al servizio delle comunità dei fedeli deve collaborare alla costruzione dell'unità dei cristiani senza pregiudizi e

²⁴ Cf. L. Brandolini, *Il Ministero del diacono permanente nella pastorale delle Chiese italiane*, art. cit., p. 26-27.

²⁵ Giovanni Paolo II, *Discorso ai diaconi a Detroit in U.S.A.*, n. 5, in: *Insegnamenti* 10/3 (1987), p. 659 (traduzione propria).

senza iniziative inopportune coltivando quelle realtà umane che rendono una persona umana accetta agli altri e credibile, vigilando sul proprio linguaggio e sulle proprie capacità di dialogo, per acquisire una attitudine autenticamente ecumenica²⁶.

2.4. IL DIACONO E LA PASTORALE FAMILIARE

Il Papa ricordando i diversi ministeri che concorrono alla pastorale familiare afferma che “il primo responsabile della pastorale familiare nella Diocesi è il Vescovo”²⁷.

E quindi prosegue: “I vescovi si valgono in modo particolare dei presbiteri, il cui compito [...] costituisce parte essenziale del ministero della Chiesa verso il matrimonio e la famiglia. Lo stesso si dica di quei diaconi ai quali venga affidata la cura di questo settore pastorale. La loro responsabilità si estende non solo ai problemi morali e liturgici, ma anche a quelli di carattere personale e sociale. Essi devono sostenere la famiglia nelle sue difficoltà e sofferenze, affiancandosi ai membri di essa, aiutandoli a vedere la loro vita alla luce del Vangelo [...]. Tempestivamente e seriamente preparati a tale apostolato, il sacerdote o il diacono devono comportarsi costantemente, nei riguardi delle famiglie, come padre, fratello, pastore e maestro, aiutandole coi sussidi della grazia e illuminandole con la luce della verità”²⁸.

Nella Esortazione *Familiaris consortio* Giovanni Paolo II dà un significativo incoraggiamento perché ai diaconi venga affidato, a fianco dei presbiteri, un particolare impegno nei confronti della pastorale familiare.

L'attenzione del Papa è confluita nel *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti* che aggiunge: “una tale responsabilità può venire esercitata a livello diocesano o [...] a livello locale, nella catechesi sul matrimonio cristiano, nella preparazione personale dei futuri sposi nella fruttuosa celebrazione del sacramento e nell'aiuto offerto agli sposi dopo il matrimonio”²⁹. Il tutto in comunione con il suo vescovo ed il presbiterio.

²⁶ Cf. *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, n. 22.

²⁷ Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica *Familiaris consortio*, 22 novembre 1981, n. 73.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, n. 33.

I diaconi sposati, inoltre, per lo stato di vita che di fatto conducono e per le scelte che li coinvolgono come testimoni del vangelo possono essere di grande aiuto nel proporre la buona notizia circa l'amore coniugale, le virtù che lo tutelano e nell'esercizio di una paternità cristianamente e umanamente responsabile³⁰.

2.5. IL DIACONO SOSTENITORE DELLE ATTIVITÀ APOSTOLICHE DEI LAICI

Giovanni Paolo II sottolinea che il diacono in virtù della propria spiritualità è l'animatore del servire della Chiesa e "sempre secondo il Concilio, le funzioni attribuite a lui non possono diminuire il ruolo dei laici chiamati a collaborare con la gerarchia nell'apostolato. Anzi, tra i compiti del diacono vi è quello di promuovere e sostenere le attività apostoliche dei laici. In quanto presente e inserito più del sacerdote negli ambiti e nelle strutture secolari, egli si deve sentire incoraggiato a favorire l'avvicinamento tra il ministero ordinato e le attività dei laici, nel comune servizio del Regno di Dio"³¹.

Il diacono permanente è chiamato ad essere attento al primato dello Spirito Santo che effonde i suoi molteplici doni sulla Chiesa. Doni complementari e diversificati tra di loro in rapporto all'analogia paolina (membra diverse ma unificate per compiti diversi ma convergenti) e che sono tutti finalizzati all'edificazione e alla missione.

E' l'idea di una Chiesa tutta ministeriale che emerge dal Concilio Vaticano II. Una Chiesa - Popolo di Dio costituita da tutti i battezzati portatori ciascuno di doni, carismi e ministeri particolari per essere tutti insieme un Corpo ben compaginato e connesso mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro.

Ogni ministro ordinato deve conoscere, per operare un buon discernimento, la spiritualità che anima ogni associazione, movimento e gruppo ed i criteri di ecclesialità in modo da animare, suscitare un apostolato laicale che renda visibile il mistero di comunione e missione della Chiesa.

³⁰ Cf. ibidem.

³¹ Giovanni Paolo II, *Discorso ai vescovi e ai fedeli giunti dalla Repubblica di Haiti a Santo Domingo*, 13 ottobre 1992, n. 4, in: *Insegnamenti* 15/2 (1992), p. 364 (traduzione propria).

La tentazione di identificare nei diaconi i più autentici testimoni del Vangelo nelle realtà secolari, compito che investe ogni battezzato, rischia di ritardare la maturazione delle attività tipiche dei laici che sono quelle della *consacratio mundi*.

I diaconi permanenti non sono dei laici super impegnati e non devono sostituirsi ai laici, ma devono promuovere la ministerialità laicale affinché la Chiesa scopra sempre di più il ruolo insostituibile ed essenziale dei laici nella missione di evangelizzazione e nella costruzione del Regno di Dio.

2.6. IL DIACONO ARALDO DEL VANGELO

Il Papa incontrando i diaconi americani a Detroit ricorda loro: “Con l’ordinazione sacramentale, il diacono permanente assume una singolare *diaconia*, che si esprime soprattutto nel servizio al Vangelo. Durante il rito, il vescovo consacrante pronuncia queste parole «Ricevi il vangelo di Cristo, di cui ora diventi araldo. Credi ciò che leggi, insegna ciò che credi, vivi ciò che insegni». Ecco la vostra missione, cari fratelli: abbracciare il vangelo, approfondire nella fede il messaggio, amarlo e testimoniarlo con le parole e le opere”³².

I diaconi insieme con i presbiteri sono impegnati nel trasmettere, con l’esempio e con la predicazione, l’insegnamento cristiano. Sono ministri, non della propria sapienza, ma della Parola di Dio e sono tenuti a prepararsi attraverso lo studio accurato della Sacra Scrittura, della Tradizione, della liturgia e della vita della Chiesa, lasciandosi guidare docilmente dal Magistero di coloro che sono testimoni della verità divina e cattolica, il Romano Pontefice e i vescovi in comunione con lui, in modo da trasmettere fedelmente ed integralmente il mistero di Cristo³³.

2.7. IL DIACONO NELLA PREDICAZIONE E NELLA CATECHESI

Per annunciare il messaggio di salvezza diventa necessario ascoltare, custodire e praticare la Parola di Dio per essere in grado di proclamare

³² Giovanni Paolo II, *Discorso ai diaconi a Detroit in U.S.A.*, n. 6, in: *Insegnamenti* 10/3 (1987), p. 660 (traduzione propria).

³³ Cf. *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, n. 23.

la alla gente. Il Papa ammonisce "Se siete predicatori potreste diventare vuoti per non aver ascoltato la parola del vostro cuore. Nella vostra vita di diaconi siete chiamati ad ascoltare, custodire e praticare la Parola di Dio, per essere in grado di proclamarla degnamente. Praticare al Popolo di Dio è un onore che implica una seria preparazione e un reale impegno alla santità di vita"³⁴.

Il diacono permanente in alcuni casi "svolgeva una attività di predicatore"³⁵. Il Sacramento dell'ordine lo abilita a "leggere la Sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo"³⁶ invitando tutti alla conversione e alla santità.

E' l'attività didattico-catechetica a cui il diacono permanente deve prestare particolare attenzione. A modo proprio e specifico contribuisce a mantenere ancora oggi l'assiduità all'insegnamento degli apostoli attraverso la catechesi differenziale e permanente caratteristica delle prime comunità cristiane.

Giovanni Paolo II ricorda dunque: "La fede va trasmessa, va comunicata. E' anche vostro compito partecipare alle giovani generazioni l'unico e immutabile Vangelo della salvezza, perché il futuro sia ricco di speranza per tutti"³⁷.

2.8. AMBIENTE ED EVANGELIZZAZIONE CAPILLARE

Nella decisione del ristabilimento del diaconato permanente una esigenza particolarmente sentita era ed è quella della maggiore e più diretta presenza dei ministri della Chiesa nei vari ambienti di famiglia, di lavoro, di scuola ecc., oltre che nelle strutture pastorali costituite.

Il Papa vede i diaconi permanenti inseriti attivamente in quelle attività pastorali dove si cerca in tutti i modi di portare l'annuncio del Vangelo nelle situazioni concrete nelle quali vivono i nostri contemporanei.

³⁴ Giovanni Paolo II, *Discorso ai diaconi a Detroit in U.S.A.*, n. 6, in: *Insegnamenti* 10/3 (1987), p. 660 (traduzione propria).

³⁵ Id., *Catechesi all'Udienza generale*, 6 ottobre 1993, n. 3, in: *Insegnamenti* 16/2 (1993), p. 952.

³⁶ Id., *Catechesi all'Udienza generale*, 13 ottobre 1993, n. 4, in: *Insegnamenti* 16/2 (1993), p. 1002.

³⁷ Id., *Discorso ai partecipanti al Giubileo dei Diaconi permanenti*, n. 5, in: *Insegnamenti* 23/1 (2000), p. 216.

Per assicurare ciò, è necessario senza indugio immaginare e realizzare uno stile di presenza, di mezzi e di metodi d'apostolato che tocchino tutti gli ambienti umani. Occorrono forze apostoliche nuove e allo stesso tempo bisogna "rinnovare e rendere pienamente efficienti i mezzi classici di ministero e di apostolato di cui dispongono i vescovi, i preti e i diaconi, e i laici"³⁸.

Come si vede il Papa vede due collaboratori del ministero apostolico accanto al Vescovo, preti e diaconi. In questo contesto ciò che il Papa dice per i preti lo dice "sotto un certo aspetto anche per i diaconi permanenti, le cui possibilità non sono state sufficientemente esplorate"³⁹.

Giovanni Paolo II lo dice ai Vescovi della Francia e il contesto è quello di una esortazione ad un impegno pastorale che penetri all'interno degli ambienti di vita delle persone e in questo tipo di *pastorale capillare* auspica un ulteriore approfondimento delle possibilità offerte dal diaconato permanente.

Il servizio del diacono permanente alla Parola trova il suo specifico nella consegna del Vangelo nel rito di ordinazione. Il diacono è ministro del Vangelo e nei tempi di oggi l'evangelizzazione è il primo suo impegno. Una evangelizzazione che raggiunga tutti, credenti e non.

Si tratta di quella "*capillarità*" che vede i diaconi impegnati nell'annuncio della Parola di Dio in piccoli gruppi o comunità e nella penetrazione evangelica negli ambienti di vita e di lavoro, famiglia, caseggiati, borghi dispersi delle campagne dove è più facile realizzare il dialogo, la circolazione della parola, l'adesione del messaggio cristiano alle situazioni. Il fervore che stanno ottenendo un po' dappertutto i centri di ascolto, è una conferma che abbiamo un metodo per evangelizzazione personalizzato, che consente di superare la persistente tentazione di eseguire la pastorale nell'ambito del culto e della devozione, ed è quindi destinato a portare frutti di rinnovamento nella fede e nella vita cristiana⁴⁰.

Secondo il Papa l'impegno dell'evangelizzazione nell'"ordine temporale" include il matrimonio e la famiglia, il mondo della cultura, la vita economica e sociale, il commercio e le professioni, le istituzioni politiche,

³⁸ Id., *Discorso ai vescovi del sud-ovest della Francia in occasione della visita «ad limina apostolorum»*, 24 settembre 1982, n. 2, in: *Insegnamenti* 5/3 (1982), p. 553 (traduzione propria).

³⁹ Ibidem, n. 8, p. 557 (traduzione propria).

⁴⁰ Cf. L. Brandolini, *Il Ministero del diacono permanente nella pastorale delle Chiese italiane*, art. cit., p. 29.

la solidarietà dei popoli, e i problemi della giustizia e della pace [...]. Essere membri attivi nella società fa parte della missione battesimale di ogni cristiano, ma il diacono permanente ha *una speciale testimonianza da dare*. La grazia sacramentale della sua ordinazione è intesa a rafforzarlo e a rendere fecondi i suoi sforzi, proprio perché la sua *occupazione secolare* gli consente l'accesso alla sfera temporale in un modo che normalmente non è proprio degli altri membri del clero"⁴¹.

2.9. IL DIACONO PERMANENTE E LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Sin dall'inizio del suo Magistero il Santo Padre esorta l'intera comunità cristiana a prendere coscienza sulla necessità di una nuova evangelizzazione che raggiunga tutti, sia quelli che hanno già ricevuto il primo annuncio sia quanti ancora non conoscono il Cristo.

In questo annuncio dovrebbero essere impegnati sia i ministri ordinati che i laici. In particolare dai diaconi permanenti si attende un contributo significativo. Giovanni Paolo II lo ricorda loro in diverse occasioni:

"L'opera della nuova evangelizzazione ha bisogno del vostro apporto fatto di coerenza e dedizione, di coraggio e generosità, nel quotidiano servizio della liturgia, della parola e della carità. Vivete questa vostra missione gioiosamente e fedelmente"⁴².

"Cari Diaconi, siate attivi apostoli della nuova evangelizzazione. Portate tutti a Cristo! Si dilati, grazie anche al vostro impegno il suo Regno nella vostra famiglia, nel vostro ambiente, nella parrocchia, nella Diocesi, nel mondo intero!

La missione, almeno quanto ad intenzione e passione deve urgere nel cuore dei sacri ministri e sospingerli fino al dono totale di sé. Non arrestatevi davanti a nulla, proseguite nella fedeltà a Cristo"⁴³.

"Riflettendo sul ministero e la vita dei diaconi permanenti, ed alla luce dell'esperienza fin qui acquisita, occorre procedere [...] avendo di mira la nuova evangelizzazione alle soglie del terzo millennio. La vo-

⁴¹ Giovanni Paolo II, *Discorso ai diaconi a Detroit in U.S.A*, n. 4-5, in: *Insegnamenti* 10/3 (1987), p. 657-658 (traduzione propria).

⁴² Id., *Discorso durante la preghiera dell'Angelus Domini*, 20 febbraio 2000, n. 1, in: *Insegnamenti* 23/1 (2000), p. 217-218.

⁴³ Id., *Discorso ai partecipanti al Giubileo dei Diaconi permanenti*, n. 2, in: *Insegnamenti* 23/1 (2000), p. 214.

cazione del diacono permanente è un grande dono di Dio alla Chiesa e costituisce, per questo, «un importante arricchimento per la sua missione».

Ciò che si riferisce alla vita e al ministero dei diaconi potrebbe essere riassunto in un'unica parola: *fedeltà*. Fedeltà alla tradizione cattolica, testimoniata specialmente dalla *lex orandi*, fedeltà al Magistero, fedeltà all'impegno di rievangelizzazione che lo Spirito Santo ha suscitato nella Chiesa⁴⁴.

Alcune applicazioni pastorali concrete vengono suggerite dal *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti* al n. 26 che esaminando l'urgenza di una nuova evangelizzazione vede i diaconi impegnati nei programmi diocesani e parrocchiali e nel preparare i fedeli ai sacramenti. Si tratta, il più delle volte, di persone adulte che si sono allontanate dalla comunità cristiana o che vivono ai margini di essa e chiedono il sacramento della cresima o il battesimo per i propri figli o di partecipare al corso dei nubendi. I diaconi possono farsi compagni di viaggio per aiutarli ad inserirsi con la dignità propria dei figli di Dio nella comunità ecclesiale.

I diaconi sono impegnati, come uomini di frontiera, nel trasmettere la Parola nell'ambito professionale, nei luoghi dove si forma l'opinione pubblica, dove si applicano le norme etiche (servizi sociali, diritti della famiglia, diritto alla vita), nell'insegnamento della religione e della morale nelle scuole, nell'uso adeguato dei moderni mezzi della comunicazione, nelle pubblicazioni concernenti la fede ed i costumi⁴⁵.

Inoltre i diaconi animano l'evangelizzazione attraverso i piccoli gruppi, cellule di evangelizzazione, centri di ascolto nelle famiglie ospitanti o guidando piccole CEB, dando il proprio contributo concreto nel raggiungere ogni persona nel suo ambiente naturale di vita.

3. LA SPIRITUALITÀ DIACONALE

3.1. ALCUNE PREMESSE

Il Papa dedica alla spiritualità del diacono permanente una catechesi intera e ne vede la sorgente in quella che il Concilio Vaticano II

⁴⁴ Id., *Discorso ai partecipanti dell'Assemblea plenaria della Congregazione per il Clero* n.2, in: *Insegnamenti* 18/2 (1995), p. 1285.

⁴⁵ Cf. *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, n. 26.

chiama “grazia sacramentale del diaconato”⁴⁶ che “oltre ad essere un aiuto prezioso nel compimento delle varie funzioni, essa incide profondamente nell’animo del Diacono, impegnandolo all’offerta, alla donazione di tutta la persona a servizio del Regno di Dio”⁴⁷.

Secondo Giovanni Paolo II “col diaconato si tende a realizzare ciò che Gesù ha dichiarato in merito alla sua missione: «Il Figlio dell’uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti» (Mc 10, 45; Mt 20, 28).

Senza dubbio Gesù rivolgeva queste parole ai Dodici, che egli destinava al sacerdozio, per far loro comprendere che, anche se muniti dell’autorità da lui conferita, essi dovevano comportarsi come lui, *da servi*. Il monito vale, dunque, per tutti i ministri di Cristo”⁴⁸.

L’immagine con cui Cristo ha voluto descrivere se stesso nell’atteggiamento fondamentale della sua missione, è quella del Servo, che precisa il senso del suo essere Pastore e prescrive questo atteggiamento come modello della missione assegnata ai suoi collaboratori.

Gesù ricordava ai Dodici: “Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Tra voi però non è così; ma chi vuole essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi si farà il servo di tutti” (Mc 10, 42–44).

Queste intenzionali parole del Salvatore interpretano la sua vita e il mistero del servizio che presta agli uomini.

Nell’ultima cena si veste da servitore e da schiavo, lava i piedi ai suoi discepoli, e poi li interroga: “Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, Signore e Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l’esempio” (Gv 13, 12–15).

Né sulla terra soltanto Gesù compie questo suo servizio. Predica infatti che farà altrettanto in cielo, al banchetto eterno della casa del Padre. “Beati quei servi – egli dice – riferendosi alla provata fedeltà del servizio – che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli. In verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli” (Lc 12, 37).

⁴⁶ Concilio Vaticano II, Decreto sull’attività missionaria della Chiesa *Ad gentes*, 7 dicembre 1965, 16.

⁴⁷ Giovanni Paolo II, *Catechesi all’Udienza Generale*, 20 ottobre 1993, n. 1, in: *Insegnamenti* 16/2 (1993), p. 1053.

⁴⁸ *Ibidem*.

E' un'immagine, questa del "servo", che sottolinea la dedizione e l'umiltà con le quali Cristo compie la sua missione.

Applicando a sé questa immagine, Gesù allude ai testi del profeta Isaia, che hanno celebrato il "servo del Signore", personaggio misterioso, amato e prescelto da Dio, che lo vuole a sua disposizione per compiere la liberazione di Israele e del mondo, e lo costituisce profeta per espiare e redimere. E così, il servo di Dio diventa nell'obbedienza, nell'umiliazione e nel dolore, il servo dell'uomo e della sua redenzione (cf. Is 42, 1-4; 49, 1-7; 50, 4-11; 52, 13-15; 53, 12).

La dimensione del servire riguarda tutti i battezzati, tutto il popolo di Dio, tutta la Chiesa Corpo di Cristo con servizi diversificati. Ogni atteggiamento della Chiesa è inteso ad interpretare l'ansia e la sollecitudine del Cristo Pastore che serve, per attuare il suo disegno di salvezza per tutti gli uomini. Essere cioè sacramento, ossia segno e strumento, per stringere in comunione gli uomini con Dio e tra di loro come in una grande famiglia ad immagine della Famiglia Trinitaria.

Il servire coinvolge in primo luogo i ministri ordinati, vescovi, presbiteri e diaconi. Tuttavia per i diaconi permanenti ha un particolare significato; per essi, in forza dell'ordinazione l'accento è posto espressamente su questo servizio.

3.2. IL DIACONO PERMANENTE PARTECIPE DELLO SPIRITO DI SERVIZIO DI CRISTO

Giovanni Paolo II osserva che il termine stesso "diaconato" indica lo spirito di servizio che caratterizza l'intimo sentire e volere di chi riceve il sacramento dell'Ordine. E' un invito che Gesù rivolge a tutti i ministri, tuttavia è ai diaconi che tale motivo viene rivolto in modo particolare. Il sacramento del diaconato – come sottolinea il Papa – rende il soggetto in modo più intimo partecipe dello spirito di servizio di Cristo, ne penetra la volontà con una speciale grazia, facendo sì che egli, in tutto il suo comportamento, sia animato da una propensione nuova al servizio dei fratelli⁴⁹.

Se il ministero dei diaconi permanenti è coerente con questo spirito essi mettono maggiormente in luce quel tratto qualificante del volto di

⁴⁹ Cf. *ibidem*, n. 1-2, p. 1053-1054.

Cristo: il servizio. L'essere cioè non solo "servi di Dio", ma anche dei propri fratelli.

E' un insegnamento che trova conferma nella *Didascalia degli Apostoli* (sec. III) e che il Santo Padre richiama invitando i diaconi permanenti ad ispirarsi all'episodio evangelico della lavanda dei piedi: "Se il Signore ha fatto questo, [...] voi Diaconi non esitate a farlo per coloro che sono ammalati e infermi, perché voi siete operai della verità, rivestiti dell'esempio di Cristo. Il diaconato impegna alla sequela di Gesù in questo atteggiamento di umile servizio che non s'esprime soltanto nelle opere di carità, ma investe e modella tutto il modo di pensare e di agire"⁵⁰.

Si tratta di un servizio da rendere prima di tutto in forma di aiuto al vescovo e al suo presbiterio, sia nel culto liturgico, che nell'apostolato, poi è rivolto alla propria comunità cristiana e a tutta la Chiesa, per la quale non può non nutrire un profondo attaccamento, a motivo della sua missione e della sua istituzione divina.

3.3. IL DIACONO PERMANENTE ANIMATORE DEL SERVIRE DELLA CHIESA

Lo specifico del diaconato è la vocazione al servizio. Giovanni Paolo II lo sottolinea bene, ricordando che i diaconi sono sostenuti dalla grazia sacramentale nel servizio (diaconia) della liturgia, della Parola e della carità; sono al servizio del popolo di Dio. Il Papa riprende l'Introduzione del Motu proprio *Ad Pascendum* di Paolo VI per specificare ancora meglio questo servizio e fa sue le parole riguardo al diacono "animatore del servizio, ossia della diaconia della Chiesa presso le comunità cristiane locali, segno e sacramento dello stesso Signore il quale non venne per essere servito, ma per servire"⁵¹.

Porta come esempio di questa diaconia per la Chiesa capace di amare i fratelli i diaconi santi come Lorenzo e prima di lui Stefano e i suoi compagni, che gli *Atti degli Apostoli* considerano pieni di spirito e di saggezza (At 6,3). Questo in realtà è lo specifico del diaconato. Essere diacono significa essere un servo dei misteri di Cristo e al contempo, essere un servo dei fratelli e sorelle⁵².

⁵⁰ Ibidem, n. 2, p. 1054.

⁵¹ Giovanni Paolo II, *Discorso ai diaconi a Detroit in U.S.A.*, n. 1, in: *Insegnamenti* 10/3 (1987), p. 655 (traduzione propria).

⁵² Cf. ibidem.

Il piano di Dio è quello di far sì che tutte le cose in cielo e in terra diventino una cosa sola sotto la guida di Gesù. Se il servizio al piano di redenzione è la missione di tutti i battezzati, il diacono vi partecipa con una speciale efficacia dovuto alla grazia sacramentale ricevuta con l'Ordinazione.

Secondo Giovanni Paolo II: "Il servizio del diacono è il servizio della Chiesa sacramentalizzato. Il vostro – egli ricorda ai diaconi degli Stati Uniti d'America – non è soltanto uno dei tanti ministeri, ma deve realmente essere come lo definì Paolo VI, una «forza motrice» per la diaconia della Chiesa"⁵³.

Infatti con l'ordinazione i diaconi sono resi simili a Cristo nella sua dimensione di servizio. I diaconi ricevono una speciale conformazione a Cristo e sono chiamati ad essere "segni" viventi del servizio alla sua Chiesa e al mondo.

3.4. IL DIACONO PERMANENTE PARTECIPA SPIRITUALMENTE AL SACERDOZIO DI CRISTO

Giovanni Paolo II ricorda che i diaconi permanenti "in virtù di una propria partecipazione alla missione e alla grazia del supremo sacerdozio [...] hanno dei doveri e degli obblighi da assumere [...]. Essi servendo ai misteri di Cristo e della Chiesa, devono mantenersi puri da ogni vizio e piacere a Dio e studiarsi di fare ogni genere di opere buone davanti agli uomini"⁵⁴.

Per soddisfare questi obblighi è richiesta – secondo il Papa - una pratica degli esercizi di vita spirituale che la Lettera apostolica *Ad Pascendum* così enuncia: si dedichino assiduamente alla lettura e all'intima meditazione della parola di Dio; spesso, o anche ogni giorno, partecipino attivamente al sacrificio della Messa; si ristorino spiritualmente con il sacramento della SS. Eucaristia e ad esso devotamente rendano visita; purifichino frequentemente la propria anima con il sacramento della Penitenza, e al fine di riceverlo più degnamente, ogni giorno esaminino la propria coscienza; con intenso esercizio di filiale pietà venerino e amino la Vergine Maria, Madre di Dio⁵⁵.

⁵³ Ibidem, n. 2, p. 656 (traduzione propria).

⁵⁴ Giovanni Paolo II, *Catechesi all'Udienza Generale*, 20 ottobre 1993, n. 3, in: *Insegnamenti* 16/2 (1993), p. 1055.

⁵⁵ Cf. ibidem, n. 4, p. 1056.

Il Santo Padre mette in risalto ciò che in quest'Ordine, come in quelli del Presbiterato e dell'Episcopato, è di somma importanza: "una specifica partecipazione spirituale al Sacerdozio di Cristo e l'impegno della vita nella conformità a Lui sotto l'azione dello Spirito Santo [...] anche i Diaconi, come i Presbiteri e i Vescovi, impegnati nella via del servizio al seguito di Cristo, sono associati più specialmente al Sacrificio redentore, secondo la massima formulata da Gesù nel parlare ai Dodici del Figlio dell'uomo, venuto per «servire e dare la sua vita *in riscatto per molti*»⁵⁶.

3.5. IL DIACONO PERMANENTE E LA FAMIGLIA

Il diacono permanente può offrire un importante contributo alla pastorale della famiglia. Il Papa lo sottolinea in diversi documenti. A Detroit presenta una bella pagina di spiritualità familiare che coinvolge la coppia in cui è presente la vocazione al diaconato e mette in risalto come sia "importante il contributo che un diacono sposato offre alla *trasformazione della vita familiare*. Lui e sua moglie, essendo entrati in una comunione di vita, sono chiamati ad aiutarsi e a servirsi l'un l'altro. La collaborazione e unità intima nel sacramento del matrimonio, che la Chiesa chiede il debito consenso della moglie prima che il marito possa essere ordinato diacono permanente [...]. L'arricchimento e l'approfondimento dell'amore sacrificale e reciproco tra marito e moglie costituisce il più significativo coinvolgimento della moglie nella Chiesa [...]. In particolare, il diacono e sua moglie devono essere un esempio vivente di *fedeltà e indissolubilità nel matrimonio cristiano* dinanzi ad un mondo che avverte un profondo bisogno di questi segni. Affrontando con *spirito di fede* le sfide della vita matrimoniale e le esigenze della vita quotidiana, essi rafforzano la vita familiare non solo della comunità ecclesiale ma dell'intera società. Essi mostrano anche come gli obblighi della famiglia, del lavoro e del ministero possano armonizzarsi nel *servizio della missione della Chiesa*. I diaconi, le loro mogli e i loro figli possono essere di grande incoraggiamento per tutti coloro che sono impegnati a promuovere la vita familiare"⁵⁷.

Secondo Giovanni Paolo II le spose dei diaconi permanenti sono intime collaboratrici nel ministero dei loro mariti e sono "impegnate con

⁵⁶ Ibidem, n. 5, p. 1057.

⁵⁷ Giovanni Paolo II, *Discorso ai diaconi a Detroit in U.S.A.*, n. 5, in: *Insegnamenti* 10/3 (1987), p. 659 (traduzione propria).

loro a crescere nella conoscenza e nell'amore di Gesù Cristo. E ciò naturalmente significa crescita nella preghiera, preghiera personale, preghiera familiare, preghiera liturgica"⁵⁸.

3.6. FORMAZIONE DEI DIACONI PERMANENTI

Nel rito di Ordinazione la Chiesa esprime anche le sue speranze ed aspettative sui diaconi e così prega: "Ascolta, Padre Santo, la nostra preghiera, e nella tua bontà benedici questi tuoi figli che desiderano consacrarsi come ministri della Chiesa al servizio del tuo popolo cristiano; concedi loro di perseverare nella vocazione, perché intimamente uniti a Cristo Sommo Sacerdote diventino autentici apostoli del Vangelo. Per Cristo nostro Signore"⁵⁹.

La preghiera impegna tutti i diaconi ad una formazione che dura tutta la vita cosicché possano crescere e perseverare nel rendere un servizio che è realmente edificante per il popolo di Dio⁶⁰.

Essi devono possedere le qualità di un servitore a cui tutti devono ispirarsi. In modo particolare però loro ne sono l'emblema tipo. Devono così distinguersi per fedeltà a Cristo, integrità morale e obbedienza al Vescovo⁶¹.

I diaconi sono chiamati a continuare i loro studi, anche dopo l'ordinazione. Specialmente devono leggere assiduamente i libri divini della Sacra Scrittura, dedicarsi all'apprendimento delle discipline ecclesastiche in modo da poter rettamente esporre agli altri la dottrina cattolica e diventare sempre più capaci di istruire e rafforzare gli animi dei fedeli. A tal fine, i diaconi sono invitati a partecipare ai convegni periodici in cui vengono affrontati e trattati i problemi relativi alla loro vita e al sacro ministero⁶².

⁵⁸ Ibidem, n. 6, p. 660.

⁵⁹ *Pontificale Romanum – De Ordinatione Episcopi, Presbyterorum et Diaconorum*, Editio typica altera, Typis Polyglottis Vaticanis 1990, n. 177, p. 101.

⁶⁰ Cf. Giovanni Paolo II, *Discorso ai diaconi a Detroit in U.S.A.*, n. 6, in: *Insegnamenti* 10/3 (1987), p. 660 (traduzione propria).

⁶¹ Cf. ibidem, n. 6, p. 659.

⁶² Cf. Giovanni Paolo II, *Catechesi all'Udienza Generale*, 20 ottobre 1993, n. 4, in: *Insegnamenti* 16/2 (1993), p. 1056-1057.

CONCLUSIONE

Giovanni Paolo II nel suo insegnamento riguardante il diaconato permanente sottolinea che col suo ripristino la Chiesa ha la consapevolezza di accogliere un dono dello Spirito Santo e di immettere così nel vivo tessuto ecclesiale energie cariche di una grazia peculiare e sacramentale, capaci perciò di maggiore fecondità pastorale. Il diacono permanente concorre così a continuare la Chiesa e a darne un'immagine più completa e rispondente al disegno di Cristo, e più in grado, per interna e spirituale potenza, di adeguarsi a una società che ha bisogno di fermentazione evangelica e caritativa.

Le ordinazioni al diaconato permanente, sia da sposati che da celibi sono manifestazioni dell'ideale antico e sempre nuovo di consacrazione di sé al Regno di Dio, che la Chiesa raccoglie dal Vangelo ed innalza come vessillo specialmente dinanzi ai giovani, anche nel nostro tempo.

Streszczenie. Jan Paweł II w swoim nauczaniu często nawiązywał do diakonatu stałego. Czynił to w czasie audiencji generalnych, modlitw *Anioł Pański* Zebrania Plenarnego Kongregacji ds. Duchowieństwa, Jubileuszu Roku Świętego 2000 diakonów stałych, wizyt *ad limina Apostolorum* biskupów, podróży apostolskich do różnych krajów, spotkań z diakonami stałymi.

Zdaniem Papieża, Sobór Watykański II przywrócił diakonat stały w Kościele łacińskim jako samodzielny i stały stopień hierarchiczny celibatariuszy lub ludzi żyjących w małżeństwie po to, aby Kościół mógł skuteczniej głosić i czynić obecnym zbawcze dzieło Jezusa Chrystusa. Diakon stały, mocą przyjętych święceń, naśladować Chrystusa-Sługę, w ścisłej jedności z biskupem i jego prezbiterami, wypełnia potrójną diakonię: Słowa, liturgii i miłosierdzia. Diakonię Słowa pełni głosząc Słowo Boże, prowadząc katechezy, angażując się w ewangelizację środowiska, w którym żyje i wykonuje pracę zawodową, oraz podejmując różne inicjatywy na rzecz nowej ewangelizacji. Diakonię liturgii realizuje poprzez zaangażowanie podczas sprawowania Eucharystii, sakramentów i sakramentaliów. Diakonię miłosierdzia wypełnia zaś poprzez niesienie pomocy materialnej najbardziej potrzebującym.

Papież, nauczając o duchowości diakańskiej zauważał, że ma ona swoje źródło w sakramentalnej łasce diakonatu, która pozwala diakonowi uczestniczyć w konsekracji i misji Tego, który stał się sługą Ojca w zbawianiu człowieka oraz wprowadza go, w sposób nowy i szczególny, w tajemnicę Chrystusa i Kościoła oraz w całe zbawcze dzieło wszystkich ludzi. Diakon stały winien starać się przez całe życie odwzorowywać w sobie postawy, uczucia, pragnienia i czyny Jezusa Chrystusa-Sługi, czyli podejmować wysiłki w coraz doskonalszym upodabnianiu się do Niego.

Słowa kluczowe: Jan Paweł II; diakonat stały; Sobór Watykański II; hierarchia; posługa; działalność duszpasterska;

Abstract. Permanent diaconate in the teaching of John Paul II. John Paul II in his teaching often alluded to the permanent diaconate. Usually he did it during his general audiences, the Angelus prayers, at the Plenary Session of the Congregation for the Clergy, the Jubilee of the Year 2000 of the permanent deacons, the episcopal ad limina Apostolorum visits, the apostolic journeys to different countries and meetings with the permanent deacons.

According to the pope, the Second Vatican Council restored the permanent diaconate in the Latin Church as an independent and permanent hierarchical rank of those who live in celibacy or those who are married, so that the Church could spread the redemptive work of Jesus Christ even more effectively. The permanent deacon by the power of the holy orders, as he imitates Christ the servant, in close bond with his bishop and his clergy, he realizes a triple diakonia of: the Word, liturgy, and mercy. As he preaches the Word of God, makes the catechesis, and engages in the evangelization in the place where he lives and works, he exercises the diakonia of the Word. The diakonia of liturgy is realized by his service at the Eucharist, the sacraments and sacramentals. The diakonia of mercy is being practised by the material help given to those in need.

As he teaches about the deacon's spirituality, the pope notices that its source is found in sacramental grace of diaconate that helps to participate in the consecration and mission of the One, who has become the servant of the Father in salvation of man. This grace leads him, in a new and particular way, to the mystery of Christ and the Church and also in the redemptive work of all people. Throughout his life the permanent deacon should attempt to imitate attitudes, desires and acts of Jesus Christ the Servant, that is, to make an effort to become like Christ himself.

Keywords: John Paul II; permanent diaconate; Second Vatican Council; hierarchy; ministry; pastoral activity.